

DONNE E AVVENTURE

Chi ha paura di Thelma?

F. Morrison, viaggiatore del '600, era convinto che le donne fossero inadatte all'attività del viaggiare perché metteva in pericolo la castità. Qualche secolo dopo, Thelma e Louise iniziano il loro viaggio con un atto decisivo che sembra liberarle da un incubo e

rafforzare la voglia di sovvertire la loro condizione di subaltermità. Uccidono lo stupratore. Nel tempo, uomini e donne hanno assunto compiti diversi e precisi nella definizione della cultura del viaggio. Gli uni padroni di una sfera etica legata all'«esteriorità», e

quindi alla libertà sessuale, le altre di quella dell'«interiorità» e quindi soggette a restrizione sessuale. La sintesi di questi comportamenti, il mondo antico ce l'ha tramandata attraverso l'Odissea, in cui la castità di Penelope è la condizione per il ritorno di Ulisse. E.J. Leed, nel suo «La mente del viaggiatore», analizza le diverse pratiche che riguardano l'economia sessuale del viaggio mostrando come nelle società stanziali le donne siano naturalmente identificate con il

luogo e per questo svolgano un ruolo di collegamento tra uomini di popoli diversi. La forma istituzionale, a volte con valore religioso, che questa organizzazione sociale si è data è la prostituzione. E così le donne stanno a casa. Solo le streghe viaggiano, e lo fanno di notte! Ma gli uomini che viaggiano devono temere l'incontro con le donne! Soprattutto nel medioevo, l'itinerario verso la salvezza e l'immortalità passava attraverso il

rifiuto delle cose terrene e dunque dell'eroticismo. Paolo Scarpì, nel libro «La fuga e il ritorno», dottamente spiega, tra l'altro, i fondamentali teorici di un procedimento ben espresso dal titolo del capitolo in cui affronta questo argomento: «liberarsi dalle donne e diventare dio». Il viaggio cataratto di asceti e cavalieri si muove sullo sfondo di una certezza: è la potenza della sessualità femminile che trattiene l'uomo sulla crosta terrestre e gli

impedisce di toccare le stelle». In questo contesto non invitante, le donne hanno comunque iniziato a viaggiare. In libreria si possono trovare: i libri di Freya Stark (Longanesi); il diario di un viaggio in Persia di Vita Sackville-West «Il più personale dei piaceri» (Garzanti); «La via crudele» (Edt) di Ella Maillart, che racconta il suo viaggio con una amica dall'Europa a Kabul; «Avventure indiscrete» (La Tartaruga) raccolta di racconti di diverse autrici; «Itaska! Itaska!»

(Penne e Papi) di Mara De Mercurio, racconti di un soggiorno di un'insegnante italiana in Islanda, tra i pescatori di aringhe, e, infine, il piacevole «Ho un debole per i cow-boy» (La Tartaruga) dell'americana Pam Houston che sembra fare giustizia del triste finale del film «Thelma e Louise» e degli stereotipi che ancora accompagnano l'attività «maschile» del viaggiare.

Giacchino De Chirico

TODO MEXICO. Poniatowska-Modotti, un romanzo-cronaca e un epistolario

Tristezza vai via E Tina pasionaria ritrovò l'allegria

MARIA NADOTTI

«S e Gabriel Figueroa non mi avesse chiesto una sceneggiatura per un film su Tina Modotti, questo libro non esisterebbe». È così che Elena Poniatowska, la scrittrice più amata del Messico e che pure messicana non è, apre le pagine dei ringraziamenti del suo recente «Tinisima». Seicentottanta pagine fitte fitte: l'appassionante e meticcioso romanzo-cronaca di una vita, quella della fotografa e militante comunista Tina Modotti, consumata per buona parte in territorio messicano. O, come ben racconta il libro di Elena, in un sofferto esilio da questo paese che Modotti, friulana, emigrata in California insieme alla famiglia all'età di tredici anni, aveva fatto suo a partire dal 1923. Per affinità con il suo popolo, i suoi paesaggi, i suoi ritmi di vita, la sua cultura.

Un paese nel cuore per la blonda Elenita

Nata a Parigi nel 1933, da padre polacco e madre messicana, intorno ai vent'anni Poniatowska decide di trasferirsi definitivamente in Messico. Cosmopolita, multilingua, aristocratica, nel 1954 la minuscola, blonda «Elenita» inaugura uno stile giornalistico che in breve le procura una schiera di imitatori e di ammiratori, nonché il favore del grosso pubblico messicano e internazionale. Un giornalismo narrativo, fatto di passione

politica, ma anche di attenzione ai dettagli minuti e ai risvolti più umani e privati delle vicende collettive (si vedano «La notte de Tisteoloco», «Fuerte es el silencio», «Nada, nadie», nonché le mirabili raccolte di interviste «Ay Vida, no me mereces» e «Todo Mexico»). Da lì Poniatowska è passata in varie occasioni a una sorta di fiction, fermamente ancorata alla storia sociale e politica del Messico contemporaneo. Ricordiamo in particolare «Fino al giorno del giudizio» e «Caro Diego», «Li abbraccia Quileta» (Giunta, Firenze, 1993), «De noche vienes», «La Flor de lis» e quel recente, splendido tour de force che è «Tinisima» (in preparazione per i tipi della Frassinelli, Milano).

Aldous Huxley, gli occhi freddi sulla grande Baia

I buoni libri di viaggio sono rari, dal momento che possono essere scritti solo da viaggiatori fuori dal comune. Oltre al materiale che il viaggiatore trova nel paese che visita, è infatti importante l'esperienza che egli porta con sé. Così, nella prefazione a «Oltre la Baia del Messico», Daniela Del Sero sintetizza la natura della cronaca — ma meglio sarebbe dire delle riflessioni — di viaggio raccolte dall'inglese Aldous Huxley al termine di un lungo pellegrinaggio nel Centroamerica del 1933 e in particolare in Messico.

L'esperienza di questa esplorazione, che confluirà nel 1936 anche nel romanzo «Eyeless in Gaza» (Cieco a Gaza), dà vita a un duro, serrato diario che poco concede alle descrizioni e sembra concentrarsi piuttosto sull'analisi culturale e storico-politica. Un instancabile esercizio dell'intelligenza e della ragione, poco disposte a lasciarsi abbagliare dall'esotismo e dalla diversità e mirate a rinvenire nell'alterità di paesaggi, popoli, abitudini culturali, manifestazioni artistiche quel tanto di comune e di simile che permetta di riportarle a esperienze già vissute.



Ritratto Graziela Iturbide

quasi dieci anni, si lamentava Elena, e aveva fatto risorgere i fantasmi di un'epoca della storia messicana e mondiale che troppi misteri e segreti politici non permettevano ancora di sottrarre del tutto all'oscurità.

chiunque abbia a cuore le vicende sociali, artistiche e culturali del paese che tanto la fotografa quanto l'autrice scelgono a loro luogo d'elezione, fa capolino una Tina diversa.

contrato nel suo viaggio, e che nella sua orrenda familiarità non ha avuto difficoltà a riconoscere, è il nazionalismo, «la filosofia che giustifica l'odio inutile ed artificiale». Viaggiatore sui generis, non disposto a distrarsi, a farsi spassare, a vagheggiare impressionistiche suggestioni a fior di pelle, Huxley (il cui libro, uscito in Gran Bretagna nel 1934, è oggi finalmente disponibile anche in

versione italiana) sembra respingere ogni forma di identificazione con i paesi che attraversa. Se li capisce è attraverso la freddezza e il distacco dell'osservatore, non di chi vuole diventare parte, simulare una partecipazione, alludere a un'empatia.

prima dell'esplosione demografica, prima dell'arrivo dei graticci... In questo possiede un certo interesse antiquario... Virginia Woolf mi disse, a proposito del libro, che le era piaciuto per il suo sapore di Settecento francese, alla Diderot. Leggendo ciò che io avevo scritto, ho avuto la sensazione che quel complimento non fosse del tutto immeritato.

ELENA PONIAWSKA TINISIMA EDICIONES ERA P.663, PESOS 94

«Vita fragile» di una fotografa

Fotografa e rivoluzionaria: è questo di solito il doppio attributo che viene impiegato per parlare di Tina Modotti, nata a Udine il 17 agosto 1896 e morta a Città del Messico, per cause ancora non chiarite, il 6 gennaio 1942. Riscoperta negli ultimi anni anche in Italia, alla sua opera fotografica sono state dedicate di recente alcune grandi retrospettive: a Udine, Pordenone e Firenze. Nel marzo 1993, sempre a Pordenone, si è svolto un importante convegno di studi internazionali sulla sua figura di artista, di donna e di militante comunista. Varie biografie che sono state scritte su di lei. Tra le più importanti «Tina Modotti. A Fragile Life», della nordamericana Mildred Constantine (Rizzoli, New York, 1983), «Tina» di Pino Cacucci (Internò Giallo, Milano, 1991), e il recente e definitivo «Tinisima», di Elena Poniatowska, al fulminante documentario «Frida Kahlo and Tina Modotti», scritto o diretto nel 1983 dagli inglesi Laura Mulvey e Peter Wollen.

Visionario di un «mondo nuovo»

Nato in Inghilterra nel 1894 e morto a Hollywood nel 1963, Huxley è stato uno dei più prolifici e versatili autori del nostro secolo. Suoi, tra varie altre opere, quei «Crome Yellows» (Giallo cromo) che lo rese famoso nel 1921, «Antic Hay» (Passo di danza) del 1923 e il celebre «Brave New World» (Un mondo nuovo) del 1932. In accordo con una tendenza tipica degli scrittori inglesi Huxley scelse un «impegno» che in lui prese una personalissima forma di conversione a quello che Huxley definì un «misticismo pratico» influenzato dal buddismo e dalle filosofie orientali, pur temperato dall'ironia e da una consapevole concretezza. Inserendosi in un genere letterario particolarmente vivace nell'Inghilterra degli anni Venti e Trenta, Huxley scrisse anche alcuni libri di viaggio, tra cui «Beyond the Mexican Bay», del 1934, pubblicato soltanto ora in Italia con il titolo «Oltre la Baia del Messico» da Franco Mulazzo.

ALDOUS HUXLEY OLTRE LA BAIÀ DEL MESSICO MUZZIO P. 235, LIRE 24.000

paese, sarà quasi un dovere mostrare non tanto quello che io ho fatto qui, ma piuttosto ciò che può essere fatto senza ricorrere a chiese coloniali e charros e chinas poblanas, e simili schifezze su cui la maggior parte dei fotografi si è soffermata». Tina che il 14 aprile dell'anno dopo, da Berlino, scriverà malinconicamente «la cosa più saggia è proprio dimenticare il sole, i cieli blu, e altre delizie del Messico, e adattarmi a questa nuova realtà, e ancora una volta ricominciare da capo la vita...». Un cambiamento «crudele».

VALENTINA DE AGOSTINIS (a cura di) VITA, ARTE E RIVOLUZIONE FELTRINELLI P. 149, LIRE 25.000